

ANNO 2012/2013

Seduta XIX: martedì 25 settembre 2012 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Subingresso di deputati (sostituzione di Giorgio Salvadè e Pierluigi Zanchi) [2107](#)
2. Sostituzione di membri di Commissioni [2107](#)
3. Iniziativa parlamentare del 23 gennaio 2012 presentata nella forma elaborata da Giacomo Garzoli e cofirmatari per la modifica della legge sui campeggi del 26 gennaio 2004 (Installazione di bungalows nei campeggi ticinesi: una necessità) [2108](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 23 gennaio 2012](#)
 - [Messaggio del 3 luglio 2012 n. 6663](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 5 settembre 2012 n. 6663 R1; relatore: Gianrico Corti](#)
 - [Rapporto di minoranza del 5 settembre 2012 n. 6663 R2; relatore: Angelo Paparelli](#)
4. Revisione parziale della legge sulle strade [2115](#)
 - [Messaggio dell'11 gennaio 2012 n. 6591](#)
 - [Rapporto del 6 settembre 2012 n. 6591R; relatore: Bruno Storni](#)
5. Risposte a interpellanze [2122](#)
6. Chiusura della seduta e rinvio [2129](#)

PRESIDENZA: Michele Foletti, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 89 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella -

Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Frascina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si è scusato per l'assenza:

Dominé

1. SUBINGRESSO DI DEPUTATI (SOSTITUZIONE DI GIORGIO SALVADÈ E PIERLUIGI ZANCHI)

Dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, sono rilasciate le credenziali di deputato alla signora Elena Bacchetta (VERDI), Bellinzona, che subentra al dimissionario Pierluigi Zanchi, Locarno e al signor Felice Campana (LEGA), Novaggio, che subentra a Giorgio Salvadè, deceduto.

2. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- Commissione speciale scolastica: la signora Maruska Ortelli subentra al signor Giorgio Salvadè*
- Commissione speciale sanitaria: il signor Felice Campana subentra al signor Giorgio Salvadè*
- Commissione speciale aggregazione di Comuni: la signora Elena Bacchetta subentra al signor Fausto Beretta-Piccoli*

3. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 23 GENNAIO 2012 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA GIACOMO GARZOLI E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELLA LEGGE SUI CAMPEGGI DEL 26 GENNAIO 2004 (INSTALLAZIONE DI BUNGALOWS NEI CAMPEGGI TICINESI: UNA NECESSITÀ)

Messaggio del 3 luglio 2012 n. 6663

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della legislazione: si invita il Parlamento a respingere il messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GARZOLI G. - Sin dal momento della sua elaborazione, l'iniziativa intendeva fondarsi su un'impostazione normativa che rispondesse anche all'esigenza di considerare il campeggio nel proprio contesto territoriale di riferimento. Si tratta di un elemento imprescindibile dell'iniziativa, funzionale al perseguimento stesso degli obiettivi di carattere prettamente turistico enunciati nel testo dell'atto parlamentare. Le modifiche proposte costituiscono uno strumento utile per migliorare la qualità dei nostri campeggi, migliorandone pure il contesto pianificatorio. L'istoriato relativo all'evoluzione legislativa del settore, ben illustrato nel messaggio e nel rapporto di maggioranza, contribuisce a inquadrare la modifica suggerita in un contesto pianificatorio coerente ed equilibrato, fondato sulla consapevolezza della necessità di collocare il settore turistico nel solco di una pianificazione territoriale ben calibrata e rispettosa della natura e dell'ambiente.

L'iniziativa chiede di colmare una lacuna della legge sui campeggi [RL 11.3.2.2] nei quali oggi non è possibile installare bungalow. Chiediamo la possibilità di dare un'offerta turistica ulteriore già presente in altre parti della Svizzera e all'estero. Tali strutture aiuterebbero anche a prolungare la stagione, migliorando la redditività dei campeggi ticinesi e favorendo così la possibilità di ulteriori investimenti volti a mantenere e incrementare la qualità dell'offerta. L'intero settore potrà quindi disporre di un elemento di forza importante in più per far fronte alla concorrenza nazionale ed estera. In tema di campeggi, infatti, come sottolineato anche nel messaggio governativo, il Ticino è leader a livello svizzero, con quasi un milione di pernottamenti e una quota del 28% sul totale nazionale. Inoltre, sul nostro territorio sono presenti alcune fra le migliori strutture a livello europeo. Mediante la proposta dell'iniziativa abbiamo l'occasione di mostrare sensibilità verso una realtà dinamica e positiva, stimolandone ulteriormente l'attrattiva e la crescita a vantaggio di tutto il Cantone. Nulla da eccepire nemmeno rispetto ai suggerimenti contenuti nel messaggio e ripresi dalla Commissione. In particolare, per le ragioni sopra esposte, è pienamente condivisibile il fatto che l'attuazione di strutture fisse quali i bungalow necessiti di una sua specifica codificazione nei piani di utilizzazione (comunali o

cantionali), per precisarne nel dettaglio la migliore ubicazione e le caratteristiche dell'area. In conclusione, ringrazio il Consiglio di Stato e la Commissione della legislazione per l'ottimo lavoro di concertazione, e in particolare il collega Corti per l'impegno profuso e il brillante e circostanziato rapporto. Grazie a questo lavoro, e se il Parlamento lo vorrà, ci è data oggi l'occasione di lanciare un segnale di stimolo e di attenzione verso una realtà importante del nostro Cantone che merita di essere sostenuta.

PELLANDA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - In qualità di amministratore comunale, non posso che esprimere piena soddisfazione per l'iniziativa del collega Garzoli. Non è mia intenzione soffermarmi sugli aspetti positivi a beneficio del turismo, ampiamente illustrati nel messaggio e nel rapporto; faccio però una riflessione di ordine pianificatorio, in quanto credo che i bungalow porteranno un certo ordine nei Comuni a livello di piani regolatori. Nel messaggio, specialmente nei punti A,B,C, e D, si sottolinea l'importanza di un inserimento paesaggistico volto a migliorare la situazione attuale del nostro territorio. A tal proposito, sono dell'avviso che la legge edilizia cantonale [RL 7.1.2.1] dovrà essere applicata correttamente, al fine di seguire le direttive imposte per l'insediamento di tali strutture: distanza dal bosco, dai biotopi, eccetera.

Sono particolarmente soddisfatto del lavoro svolto e sostengo il rapporto di maggioranza; tengo però a spendere alcune parole anche in merito al rapporto di minoranza, nel quale il collega Paparelli sottolinea la difficoltà, nel nostro Cantone, di inserire piccole strutture fuori dalle zone edificabili, come ad esempio quelle per riporre gli strumenti agricoli. Sono però dell'avviso che la preoccupazione del deputato abbia poco a che vedere con il problema attuale.

A nome del mio gruppo, invito a sostenere il rapporto di maggioranza.

SANVIDO P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Concedere l'installazione fissa dei bungalow ha un effetto negativo per l'industria alberghiera ticinese, soprattutto per le piccole strutture a conduzione familiare. L'industria alberghiera in Ticino soffre parecchio, ne dà conferma anche il rapporto dell'Osservatorio del turismo dell'Università della Svizzera italiana (O-Tur), secondo il quale sembra esserci un circolo vizioso che porta alla diminuzione di posti letto alberghieri come conseguenza della diminuzione dei pernottamenti. Concedere la possibilità di costruire bungalow incrementerà il circolo vizioso già vittima di una scarsa domanda. Il mio gruppo riconosce l'importanza del settore para alberghiero, complementare all'offerta dei pernottamenti in Ticino con una quota di mercato, tra camping e case di vacanze, che si attesta attorno al 20%. Ma il suo rilancio deve basarsi su altro. È necessario aumentare la domanda, non suddividere in fette più piccole le già scarse fette presenti. Per questo mi aspettavo dal messaggio e dal rapporto di maggioranza un'analisi della segmentazione della domanda. Purtroppo non ve n'è traccia. Il rischio latente, da non sottovalutare, è quello di scatenare, con la concessione per installazioni fisse, una guerra tra il settore alberghiero e quello para alberghiero per accaparrarsi quel poco che rimane della risicata domanda di pernottamenti nella specifica fascia target. Non lamentiamoci poi se gli alberghi chiudono.

Il mio gruppo inoltre non approva la mancanza di un'indicazione vincolante sulla qualità delle costruzioni in questione. Ad esempio, si potevano imporre segni distintivi per i bungalow ticinesi, e non mi riferisco solo al loro utilizzo, come alcuni maligni potrebbero pensare, bensì a quello di limitare il permesso di costruzione a strutture che utilizzano legno d'opera autoctono dei nostri boschi, al fine di dare una spinta anche all'economia

forestale. Chi ha avuto modo di vedere le installazioni fisse di tipo bungalow nel resto della Svizzera, avrà notato il loro scadente impatto ambientale. In certi casi si rasenta perfino il limite delle baraccopoli. Nasce quindi una domanda: il Governo e il Parlamento intendono rilanciare il turismo ticinese grazie ai bungalow? Se così fosse, lasciatemi dire che siamo messi male.

FRANSCELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il gruppo PPD+GG condivide il principio dell'iniziativa, volta ad ammettere l'installazione di infrastrutture fisse nei campeggi, quale scelta alternativa a tende, roulotte e motorhome. Il principio è condiviso per diversi motivi: innanzitutto riconosciamo il Canton Ticino quale leader a livello Svizzero nel settore dei campeggi con quasi un milione di pernottamenti (il 30% sul totale della Svizzera). I campeggi in Ticino registrano il 20% dei pernottamenti e nella regione di Tenero e Valle Verzasca, oltre il 50%. Questo è quindi uno dei settori turistici in evoluzione e la domanda, in controtendenza con i pernottamenti classici in albergo, è in continuo aumento. Se fino a dieci anni or sono i turisti di questa fascia si accontentavano di dormire in tenda, in roulotte o in camper di modeste dimensioni, oggi gli stessi sono alla ricerca del massimo confort anche all'interno dei campeggi. I bungalow possono quindi soddisfare tale esigenza, infatti la loro richiesta è in continuo aumento. Non dimentichiamo che i migliori campeggi svizzeri ed europei che si contraddistinguono per la qualità del servizio offerto, propongono sempre più posti per bungalow. Proprio a causa della concorrenza, non solo nazionale, è quindi necessario mantenere e migliorare il livello della nostra offerta, riconoscendo la necessità di adattarsi alle esigenze dei turisti. Siamo convinti che l'inserimento di bungalow nell'offerta dei campeggi rappresenti un valore aggiunto e complementare che consente, in un momento difficile come quello odierno, di allargare e prolungare la stagione turistica (i campeggi diventerebbero meno "meteo dipendenti"), con ricadute positive anche sugli impieghi e sull'occupazione del personale. Inoltre, i turisti che prediligono strutture all'aria aperta hanno esigenze diverse rispetto a quelli che scelgono l'albergo, pertanto non vediamo nessun rischio di concorrenza. Vi è anche una positiva ricaduta ambientale che potrebbe verificarsi con l'aggiunta di tale offerta all'interno dei campeggi, in futuro, grazie ad AlpTransit, i tempi di percorrenza tra Svizzera tedesca e Ticino si ridurranno (non dimentichiamo che il turista svizzero tedesco rappresenta ad oggi la parte più importante di visitatori, oltre il 55%) l'offerta di bungalow permetterebbe così di optare con più facilità per il treno, non dovendo più ricorrere all'utilizzo di auto con roulotte o camper. Ciò già si verifica nelle regioni dove c'è la possibilità di pernottamento in infrastrutture fisse.

È chiaro che per evitare qualsiasi rischio di conflittualità con gli importanti aspetti di protezione della natura e del paesaggio è però d'obbligo confermare alcuni punti essenziali contenuti nel messaggio e nel rapporto. In particolare, sarà necessario specificare nella modifica di legge che i bungalow non dovranno appartenere ai singoli privati, al fine di garantire una ragionevole rotazione degli utilizzatori, e per far sì che il responsabile della qualità sia il campeggio o la società che li gestisce. Sarà pure necessario che alle infrastrutture fisse sia destinato al massimo il 30% dei numeri dei posti totali, e che la loro costruzione avvenga sulla base di un concetto che tenga conto di tutti gli spazi del campeggio e nel rispetto delle norme pianificatore ed edilizie. In Ticino, infatti, i campeggi sono situati spesso in comparti pregiati e protetti (rive dei laghi, fiumi, boschi) e su questo aspetto si dovrà essere molto vigili.

In conclusione, il gruppo PPD+GG invita ad accogliere con convinzione l'iniziativa con le modifiche proposte dal Consiglio di Stato e dalla Commissione della legislazione.

CEREGHETTI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il turismo dei campeggi è una forma di turismo a sé stante, anche definito spartano ed essenziale. I turisti che lo scelgono hanno esigenze particolari e stabiliscono una sorta di connubio primario con gli aspetti naturali del territorio che intendono visitare. Pur essendo essenziali, le esigenze di questa categoria di turisti stanno mutando nella richiesta di qualità. Il Cantone segue da anni tali esigenze, prova ne è il fatto che già nel 1963 approvò una legge propria. Oggi il Ticino dispone di un assetto normativo complesso e circostanziato, e l'iniziativa del deputato Garzoli propone un adattamento che risponde proprio alla mutata mentalità, incentrata sulla possibilità di edificazioni fisse di bungalow. Il Consiglio di Stato risponde affermativamente a tale richiesta, seppur con la dovuta prudenza, fissando ben cinque condizioni.

Le obiezioni del rapporto di minoranza sono tre: si teme la concorrenza con gli alberghi, ma è stato appurato che essa non sussiste, essendo i bungalow destinati a turisti con diverse esigenze. La seconda obiezione cita il lato estetico dei complessi fissi: anche in questo caso credo non si debba aver timore visto che le regole di approvazione sono estremamente rigide. La terza, infine, tocca il caso della disparità di trattamento con altri tipi di edificazioni essenziali che non sono però adatte al turismo.

Alla luce di questi fatti porto l'adesione del mio gruppo alle conclusioni del rapporto di maggioranza.

BERETTA-PICCOLI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Il tema presenta un mio personale conflitto di interesse, siccome sono un amante delle vacanze in camper. Avendo visitato parecchi campeggi europei, posso assicurarvi che spesso i bungalow sono belli e disposti nei migliori dei modi, segno che la legge è rispettata. Certo, mi è capitato anche di vederne di brutti o disposti come baraccopoli, soprattutto dove vige una legge che lascia troppa libertà. Una regolamentazione è quindi necessaria.

Come specificato dal collega Cereghetti, il turismo dei campeggi è diverso da quello degli alberghi in Ticino e oggi deve essere favorito, visto che negli ultimi anni sul nostro territorio i campeggi sono diminuiti. Inoltre, i campeggi rimasti sono in cattive condizioni e hanno bisogno di ristrutturazioni.

Infine, vorrei specificare che quanto chiesto dall'iniziativa non ha nulla a che vedere con i parcheggi per camper come quello di Bellinzona: un parcheggio agibile per un massimo di 24 ore e utilizzato quindi solo da turisti in transito sul nostro territorio.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Mi fa piacere che il Consiglio di Stato e la Commissione della legislazione abbiano preso celermente posizione riguardo all'iniziativa in discussione oggi, proponendone l'accettazione. Mi complimento con il collega Garzoli per aver presentato un'iniziativa interessante che propone modifiche che favoriranno il settore dei campeggi.

Il turismo del nostro Cantone è in crisi, lo sappiamo, e lo sentiamo periodicamente anche dai comunicati diramati dagli operatori turistici, inerenti all'occupazione o meglio alla non occupazione dei posti disponibili. Le cause delle difficoltà non riguardano la qualità dell'offerta relativamente alle infrastrutture, ma sono contingenti alla situazione economica di tutta l'Europa, della quale noi, una volta isola felice, dobbiamo subire le conseguenze delle cattive amministrazioni dei Paesi che ci circondano; ciò non significa però che non dobbiamo fare nulla. Con il tempo, le situazioni evolvono e mutano anche nell'offerta dei nostri campeggi; è pertanto nata la necessità di introdurre la possibilità di offrire bungalow,

al pari di ciò che già avviene in altri Cantoni svizzeri. Fino a oggi siamo stati leader, a livello svizzero, nell'occupazione dei posti nei campeggi; è quindi auspicabile che la situazione non muti, e se l'introduzione limitata di bungalow può aiutare, che li si accetti.

Il Consiglio di Stato e la Commissione sostengono l'iniziativa di Garzoli, aggiungendo alcuni giusti correttivi accettabili, volti a tutelare il paesaggio e le esigenze pianificatorie.

Il mio gruppo non condivide il rapporto di minoranza del collega Paparelli, il quale si scaglia contro la modifica proposta, rifacendosi a quanto da lui visto sul territorio nazionale, ovvero orribili e precarie costruzioni all'interno di campeggi, del valore di poco superiore a quello delle baracche da cantiere. Capisco la sua presa di posizione, anche in qualità di architetto, ma non dobbiamo dimenticare che non si tratta di vere e proprie costruzioni, ma di strutture poco isolate, leggere e di carattere quasi provvisorio. Non potrebbe essere diverso infatti, visto anche che coloro che frequentano i campeggi spesso, salvo eccezioni, sono persone né ricche né agiate, e che quindi si arrangiano come possono. L'aspetto estetico dell'oggetto ha quindi un'importanza secondaria, rispetto al vantaggio che lo stesso potrebbe procurare se inserito quale nuova possibilità d'offerta da parte dei campeggi. Inoltre, l'aspetto estetico è secondario rispetto alla migliore offerta a favore dei campeggi, con la paventata possibilità di crescita economica degli stessi. Detto ciò porto l'adesione del mio gruppo al rapporto di maggioranza del collega Corti.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il Consiglio di Stato saluta positivamente l'iniziativa del deputato Garzoli che rappresenta un passo nella giusta direzione per rendere più attrattivi i campeggi ticinesi, i quali si trovano a dover far fronte alla concorrenza nazionale ed europea.

Le disposizioni attuali considerano installazioni mobili le tende, le roulotte e i motorhome, dimenticando tuttavia una struttura che ha avuto un notevole successo negli ultimi anni ed è sempre più motivo di richiamo da parte degli interessati: i bungalow. L'iniziativa parlamentare è quindi volta a rendere possibile le installazioni di tali infrastrutture fisse, nei limiti del 30% del numero dei posti totali, per il soggiorno di ospiti nei campeggi quale scelta alternativa a tende, roulotte e motorhome.

Pur valutando positivamente il principio dell'iniziativa, si delinea la necessità che gli elementi della stessa siano perfezionati affinché possano essere evitate conflittualità, segnatamente, con gli importanti aspetti di protezione della natura e del paesaggio. Tengo a ricordare infatti che in Ticino i campeggi esistenti sono situati quasi sempre in comparti pregiati e protetti (rive dei laghi, dei fiumi, boschi, eccetera). Il Piano regolatore (PR) e il Piano di utilizzazione cantonale (PUC) sono da ritenersi gli strumenti più adatti per valutare le migliori soluzioni, frutto anche di un'accorta ponderazione di tutti gli interessi in gioco. Il Piano globale e il rapporto tecnico esplicativo consentiranno poi di precisare nel dettaglio la migliore ubicazione e le caratteristiche dell'area individuata.

Nel messaggio si elenca una serie di condizioni alle quali l'accettazione dell'iniziativa avrebbe dovuto sottostare; ringrazio a tal proposito la Commissione per essersi chinata sulle stesse e per averle approvate. Le condizioni permettono di dare risposte ai dubbi emersi durante i lavori, come il tener conto del paesaggio, della natura, dei siti protetti o degni di protezione.

Ringrazio il deputato Garzoli per la lodevole iniziativa proposta; sono d'accordo con il deputato Pellanda, secondo il quale l'iniziativa permetterà sicuramente di creare qualcosa in sintonia con il nostro bel territorio. Siamo inoltre dell'avviso che la tipologia del cliente dei campeggi è totalmente diversa dai turisti da albergo; i bungalow non dovrebbero quindi rappresentare un pericolo per gli albergatori del Cantone. Tengo a rassicurare il deputato

Sanvido, in quanto il Governo non desidera basare sui bungalow lo sviluppo futuro del turismo nel Cantone. Le infrastrutture in questione sono un tassello grazie al quale cercheremo di avvicinare i turisti che altrimenti potrebbero rivolgersi altrove. Siamo dell'avviso che il Cantone, oggi più che mai, abbia bisogno di turismo e di conseguenza necessiti di infrastrutture attrezzate nel migliore dei modi. Convengo con quanto sostenuto dal deputato Franscella: i bungalow saranno un valore aggiunto alla nostra offerta e ribadisco che, come accertato anche da Ticino Turismo, essi non rappresentano una concorrenza sleale rispetto ad altre strutture già presenti sul territorio. In conclusione, a nome del Governo, vi invito ad accogliere il rapporto di maggioranza.

PAPARELLI A., RELATORE DI MINORANZA - Il rapporto di minoranza tocca quattro punti che riassumerò di seguito, non prima di aver posto l'accento sul parere del Consiglio di Stato secondo il quale la bontà dell'atto parlamentare in esame risiede nel fatto che il medesimo *«rappresenta un ulteriore passo nella direzione di rendere maggiormente attrattivi i campeggi ticinesi che oggi, in un periodo di crisi, si trovano a far fronte alla concorrenza svizzera ed europea ad armi impari»*. Queste sono gentili parole di circostanza per un'iniziativa che evidentemente va ad accontentare una cerchia di operatori turistici del tutto particolare. Personalmente, non ho nulla contro i campeggi anche se, contrariamente al collega Beretta-Piccoli, ho dormito in tenda solo durante il servizio militare, e senza grande entusiasmo. La parola campeggio in origine indica il vivere all'aperto, sotto una tenda; con il tempo però il concetto è stato modificato grazie all'avvento delle roulotte e dei camper, non intaccando in nessun caso la sua caratteristica principale che è, e dovrebbe rimanere, quella della provvisorietà.

Per quanto attiene all'opportunità turistica che, secondo il rapporto di maggioranza vedrebbe gli albergatori ticinesi quasi esultare per l'estensione del concetto di provvisorietà del campeggiare, concedendo ai campeggi di occupare fino al 30% della superficie a disposizione per installazioni mobili con installazioni fisse – quindi permanenti – posso tranquillamente affermare che gli operatori che fanno capo a hotelleriesuisse Ticino hanno preferito non pronunciarsi in merito. Interpreto questa mancata presa di posizione come un "ni". Reputo i bungalow costruzioni di dubbio gusto che, se ben riscaldate, possono essere affittate anche fuori stagione. Insomma, il carattere di provvisorietà e di uso stagionale limitato nel tempo va a farsi benedire. Non mi soffermo sul presunto indotto finanziario che questa forma di turismo può portare e che, a mio avviso, è assai scarso data la vicinanza di punti di vendita di generi alimentari appena fuori confine. L'offerta turistica in Ticino, in fatto di soggiorni di corta e media durata, è interessante e alla portata di tutte le borse.

Infine, nell'ulteriore concessione ai campeggi, intravvedo una palese disparità di trattamento tra questo settore marginale del turismo e altri. Anomala è la situazione che tutti voi avete avuto modo di verificare, nell'allegata domanda di un cittadino proprietario di un vasto terreno agricolo non edificabile, al quale è stata negata la posa di una baracca per il deposito di attrezzi. Insomma, si fa di tutto per sensibilizzare e proteggere il territorio, e poi si concede a strutture marginali ubicate in siti incantevoli di montare baracche o presunte casupole kitsch, provvisorie (provvisorie per sempre) e si negano invece le più elementari esigenze che la gestione di un terreno di 4'000 metri quadrati fuori zona edificabile da parte di un proprietario patrizio effettivamente comportano. Non è quindi vero che citare casi del genere sia fuori luogo.

Il turismo accusa oggi più che mai un clamoroso calo e ha bisogno di altro, non certo di bungalow. Per favore non si faccia il confronto con le nazioni vicine: non è proprio il caso.

Fatevi un giro sulle rive del lago di Varese, e ne vedrete di belle. Non si facciano paragoni neppure con il resto della Svizzera dove le licenze per la posa di bungalow non si sa bene da chi vengono rilasciate, semmai vengono rilasciate.

Al Consigliere di Stato vorrei far notare che il Parlamento oggi non è chiamato ad approvare un tassello a sostegno del nostro turismo, ma piuttosto a metterci una zeppa.

CORTI G., RELATORE DI MAGGIORANZA - L'iniziativa parlamentare del collega Garzoli è stata sottoscritta e sostenuta da altri venti deputati che rappresentano le diverse voci politiche presenti nel Parlamento: un'adesione che sottolinea la bontà di un'idea o quantomeno il riconoscimento che nell'ambito del turismo, importante voce della nostra economia, i campeggi devono potersi adattare alle attuali esigenze, alle richieste dei clienti e alla concorrenza svizzera ed estera. L'iniziativa è stata presentata il 23 gennaio scorso ed è stata nostra premura dare risposta alle richieste in essa contenute in tempi tali, qualora fosse accolta, da consentire agli operatori di agire e mettere in opera quanto predisposto già a partire dalla prossima stagione turistica.

Il rapporto di minoranza esprime tre concetti: contrarietà alla posa, seppur limitata, di installazioni fisse (bungalow); dubbi sulla non concorrenzialità fra l'offerta alberghiera e gli elementi complementari nei campeggi; ma soprattutto scetticismo sulla corretta applicazione di norme, leggi e disposizioni. Sul primo tema, nel rispetto delle opinioni, essere a favore o contrari alla posa di bungalow rientra nel campo dell'opinabile. Sul secondo aspetto, la presa di posizione di Ticino Turismo, che ovviamente vede una forte presenza di rappresentanti del mondo alberghiero, essa è chiaramente e senza equivoci favorevole all'iniziativa, con raccomandazioni di rispetto ambientale e paesaggistico, come pure di utilizzo a rotazione temporale (per brevi periodi) delle installazioni. Quanto alle norme: per campeggiare in ogni caso ci si richiama a Piani regolatori, a Piani globali di attuazione, al rispetto del paesaggio e dell'ambiente. Nulla osta e controllo vedono attori presenti e vincolanti Cantone e Comuni e i rispettivi servizi.

Ma vi è di più, nel messaggio governativo, come ha rammentato il Consigliere di Stato sono elencate cinque condizioni perentorie alle quali bisogna sottostare, pena l'impossibilità di dotarsi di bungalow. Una di queste, la prima, limita la facoltà solo a campeggi di grandi dimensioni e al di fuori da luoghi e ambienti protetti. Inoltre, con l'accordo dell'iniziativista, la Commissione, per garantire una maggiore rotazione nell'uso dei bungalow, ha aggiunto un nuovo articolo di legge (il 4a "Installazioni fisse") al fine di precisare che le strutture dovranno essere di proprietà dei campeggi. L'iniziativa tuttavia non si limita solo a caldeggiare la posa di bungalow nei campeggi ticinesi, anche se grazie a ciò la stagione turistica potrà estendersi dalla primavera all'autunno. L'art. 4 della legge propone anche una modifica per le installazioni mobili (tende, roulotte e motorhome) che consentirà di allungare il periodo di permanenza, se inoccupate, a cinque giorni consecutivi (eccezionalmente a sette). Una misura che di certo alletterà i clienti, particolarmente quelli d'oltre Gottardo, che lasciando sul posto le strutture potranno beneficiarne nel finesettimana successivo, utilizzando per la trasferta unicamente il trasporto pubblico o comunque in tal modo evitando i possibili disagi che l'attraversamento della galleria stradale del San Gottardo spesso presenta. Operando sempre sulla medesima legge, nell'iniziativa ci si preoccupa di definire con quali modalità si dovrà operare al momento in cui l'autorizzazione all'apertura e la gestione di un campeggio dovesse estinguersi. Questa infatti è una lacuna da colmare. O meglio, una necessaria disposizione da riprendere. Nella meticolosa ricerca sull'evoluzione normativa in materia di campeggi, a partire da quella del 15 gennaio 1963, solo nella legge sui campeggi del

16 aprile 1985 tale aspetto veniva chiarito (art. 20 "Ripristino dei luoghi"), tali disposizioni non le abbiamo però ritrovate nell'attuale legge del 26 gennaio 2004. Insomma l'iniziativa, come sottolineato, non propone solo di dotare i campeggi ticinesi, a precise condizioni, di bungalow quale offerta complementare ma è l'occasione per operare altre puntuali modifiche che consentono di migliorare ulteriormente l'offerta e nel contempo precisano e completano l'attuale legge sui campeggi. Per questi motivi vi invito ad accogliere le conclusioni del rapporto di maggioranza e il decreto con le relative modifiche.

SCHNELLMANN F. - L'iniziativa è lodevole e va sostenuta. Basta uscire dai confini del nostro Cantone per accorgersi che i bungalow sono presenti in tutti i campeggi, in larga misura. Certo, la modifica non segnerà la svolta per il turismo, ma è un passo nella giusta direzione, per questo la sostengo.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 66 voti favorevoli e 12 contrari.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto della maggioranza commissionale sono accolti con 65 voti favorevoli, 14 contrari e 2 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento del territorio.

4. REVISIONE PARZIALE DELLA LEGGE SULLE STRADE

Messaggio dell'11 gennaio 2012 n. 6591

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale pianificazione del territorio: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

ORSI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il messaggio sottoposto all'attenzione del Parlamento contempla una serie di interventi puntuali volti a eliminare vecchie ridondanze della legge sulle strade [RL 7.2.1.2] e, in particolar modo, a semplificare le procedure oggi in essere. Tra le principali proposte è opportuno citare quelle più significative: le opere di poco conto saranno gestite dagli enti locali

semplificando e velocizzando l'iter per giungere alla realizzazione delle opere. I Comuni verranno investiti di maggiore operatività in caso di realizzazione di determinate opere di interesse locale, pensiamo in particolar modo alle misure di moderazione del traffico. La nuova legge prevede inoltre il concetto di "inserimento nel paesaggio" in quanto anche per le strade, come manufatti, è opportuno un inserimento armonioso e rispettoso del contesto nel quale verranno realizzate. È previsto l'obbligo di allestire un catasto aggiornato e consultabile della rete stradale cantonale: chiedo al tal proposito al Consigliere di Stato se sarà pubblicato in internet, come per la misurazione ufficiale. Vi saranno importanti modifiche anche per le strade agricole e forestali, opere fondamentali per la gestione del patrimonio boschivo e del paesaggio privo di costruzioni. Queste strade inoltre non saranno inserite nei piani regolatori, evitando così le lunghe procedure di approvazione legate alla disciplina della pianificazione del territorio.

Tengo ora a evidenziare le vere novità all'interno della revisione della legge: l'applicazione dell'art. 43a e seguenti servirà a sbloccare diversi progetti di percorsi ciclabili in tutto il Cantone, settore nel quale negli scorsi anni si è concretizzato ben poco. Assumendo la responsabilità di pianificare e attuare i percorsi ciclabili di interesse regionale (finora di competenza dei Comuni), il Cantone propone di estendere le sue competenze. In base all'esperienza accumulata negli ultimi anni i Comuni, malgrado la disponibilità di importanti aiuti finanziari cantonali, non sono stati in grado – non per mancanza di volontà – di realizzare i percorsi ciclabili d'interesse regionale. Finora sono state realizzate solo opere che hanno coinvolto al massimo due Comuni. Le opere regionali previste nell'ambito dei programmi d'agglomerato sono ben più impegnative e spesso necessitano di grande coordinazione tra i Comuni. Questa realtà ha portato alla conclusione che il Cantone deve fungere da promotore e volano delle iniziative ridistribuite su tutto il territorio del Cantone: nel Luganese vi sono sette percorsi pronti o in fase di progettazione di massima elaborata; il Piano dei trasporti del Mendrisiotto (PTM) prevede cinque percorsi di progetto di massima elaborata; nel Bellinzonese, il Piano dell'agglomerato (PAB) prevede 35 km di percorsi ciclabili in pianificazione preliminare; il Piano dell'agglomerato del Locarnese (PALOC) prevede 45 km di pianificazione preliminare. Questi percorsi non sono di svago, ma sono finalizzati agli spostamenti, soprattutto nelle aree urbane e periurbane, e costituiscono un importante tassello della mobilità lenta, finora ancora troppo poco sviluppata nel nostro Cantone.

Il gruppo PLR aderisce con convinzione alla modifica parziale della legge sulle strade sperando che il ritardo citato sia colmato a breve. Auspichiamo inoltre che la legge possa dare uno slancio concreto e segnare un cambio di paradigma nella politica della mobilità su due ruote, e di vedere presto realizzati i progetti che finora sono ancora sulla carta.

FERRARI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il mio gruppo sostiene la revisione della legge sulle strade. In particolare, crediamo che le modifiche aiuteranno a snellire e velocizzare le procedure a favore della mobilità lenta.

STOJANOVIC N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Porto l'adesione del mio gruppo al rapporto redatto dal collega Storni. In qualità di membro del Comitato dell'Associazione traffico ambiente (ATA) saluto positivamente le due decisioni prese nelle ultime ventiquattro ore che fanno capo a progetti lanciati dall'Associazione più di vent'anni fa. Ieri è stato approvato il progetto del tram, proposto dall'ATA negli anni Ottanta, oggi invece approveremo la revisione parziale della legge sulle strade che prevede una

soluzione per le piste ciclabili, che diventeranno di competenza più cantonale che comunale. All'origine di tale modifica vi è un'iniziativa dell'ATA del 19 dicembre 1988 (allora Associazione svizzera del traffico, AST) che chiedeva la realizzazione di una rete di ciclopiste, oggi approvata solo in parte. La revisione della legge permetterà comunque di investire maggiormente nelle ciclopiste; è infatti sconcertante sapere che negli ultimi anni a tale scopo sono stati investiti circa venti milioni di franchi, quando ne erano stati approvati ben 36.

Mi permetto di aprire una piccola parentesi, a titolo personale, sullo stesso tema: ieri il Consigliere di Stato Borradori parlando dei programmi di agglomerato ha insinuato che stessi mentendo, aggiungendo che una bugia raccontata più volte non diventerà verità. Il Consigliere si riferiva alle mie dichiarazioni riguardo al fatto che la prima versione (del 2008) del programma di agglomerato di Lugano aveva un pessimo rapporto costo/benefici, rispetto ad altri programmi simili in Svizzera, a causa del quale la Confederazione ha stanziato un finanziamento minore rispetto ai livelli nazionali. Secondo quanto sostenuto dal Consigliere però ciò sembra essere falso, egli sostiene infatti che Lugano si trova al settimo posto di una classifica che prende in considerazione il rapporto costo/benefici di ventinove programmi di agglomerato. Secondo una mia verifica effettuata oggi stesso però confermo che tali affermazioni sono false, e mi baso sui dati del sito dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale che mettono Lugano in venticinquesima posizione sulle ventinove località prese in considerazione.

BASSI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione del mio gruppo al messaggio dell'11 gennaio 2012, concernente la revisione parziale della legge sulle strade. La revisione è parziale perché di fronte a una buona legge ci si è dovuti chinare per alcune modifiche sostanziali e alcune opere di maquillage, ottenendo così uno snellimento e di conseguenza un miglioramento della legge sulle strade. Nonostante alcuni articoli siano maggiorenni, ovvero venuti alla luce oltre vent'anni fa, non hanno ancora pienamente potuto utilizzare un mezzo di trasporto per diventare autosufficienti, non mi riferisco alle auto, ma alla bicicletta. Ciò, non solo in senso figurato, ma anche nel senso stretto dei termini citati. La legge nata nel 1988 infatti non ha visto lo sviluppo che meriterebbe nell'ambito della mobilità lenta. In particolare mi riferisco al capitolo V e agli artt. 43 e seguenti circa le piste ciclabili, un aspetto (tra gli altri che non cito, perché credo lo farà benissimo il relatore del rapporto) che riceverà certamente un notevole impulso visto l'impiego di forze nuove e di impegno finanziario che il Cantone vuol mettere in atto. Auspichiamo che il tutto si stacchi finalmente dalla carta legale e diventi presto realtà per uno sviluppo della mobilità lenta del Ticino.

In qualità di amministratore locale saluto con piacere il fatto che, e cito il messaggio: *«le norme proposte nell'annesso disegno di legge non comportano alcun nuovo onere per i Comuni. Con l'assunzione da parte del Cantone di maggiori responsabilità nel settore dei percorsi ciclabili (v. art. 43a e capitolo precedente) per gli stessi sono semmai ipotizzabili, anche se non ancora quantificabili, degli sgravi»*.

Per le ragioni citate nel messaggio e nel rapporto, il PPD+GG adotterà il disegno di legge proposto.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Come già detto dai deputati che mi hanno preceduto, il messaggio propone due tipologie di intervento diverse. La prima riguarda le modifiche puntuali delle norme sulla progettazione, sulla realizzazione e sulla gestione delle strade, oltre ad alcuni nuovi strumenti giuridici e tecnici, volti a migliorare l'efficacia e l'efficienza del Cantone e dei Comuni in questo settore. La seconda invece riguarda l'attribuzione al Cantone della responsabilità di pianificare e attuare i percorsi ciclabili di interesse regionale (finora di competenza dei Comuni), e il raggruppamento di tutte le norme riguardanti questo tema, finora distribuite su vari articoli della legge, in un nuovo capitolo volto a chiarire al meglio le procedure, le competenze e le modalità di gestione dei percorsi ciclabili.

L'attuale legge sulle strade non regola in modo chiaro e completo le competenze in materia di realizzazione, segnalazione, finanziamento e manutenzione dei percorsi ciclabili. L'esperienza ha mostrato come in queste condizioni risulta particolarmente laborioso portare avanti con continuità percorsi completi e omogenei. La modifica della legge propone l'attribuzione al Cantone della realizzazione dei percorsi d'importanza cantonale e regionale, lasciando ai Comuni la responsabilità per quelli locali.

Negli ultimi anni vi sono stati importanti sviluppi per quanto riguarda la presa in considerazione a livello politico della mobilità lenta. A questo riguardo si richiama in particolare la decisione del Gran Consiglio che ha approvato il rapporto del 10 febbraio 2011 della Commissione speciale per la pianificazione del territorio sulla mozione del 13 novembre 2007 *Per un sistema bike-sharing cantonale* e il rapporto del 23 ottobre 2007 sulla mozione *Promozione della mobilità combinata e del traffico lento*. A differenza dei percorsi cantonali, destinati prevalentemente allo svago, i percorsi regionali, finora di competenza dei Comuni, sono fondamentali per gli spostamenti utilitari e quindi per la promozione della mobilità lenta come auspicato dal Gran Consiglio, dal Consiglio di Stato e dal Dipartimento. La realizzazione di una rete di percorsi regionali rientra tra le misure più importanti dei vari programmi d'agglomerato.

In base all'esperienza accumulata negli ultimi dieci anni i Comuni, malgrado la disponibilità di importanti aiuti finanziari cantonali, non sono stati in grado da soli di realizzare i percorsi ciclabili d'interesse regionale in una forma coordinata e dando continuità agli itinerari.

Rispondo ora alla domanda posta dal deputato Orsi, concernente il catasto delle strade cantonali: esso sarà completamente accessibile in rete a partire dall'anno prossimo. Condivido inoltre l'auspicio che il deputato ha formulato in conclusione del suo intervento e ripreso pure dal deputato Ferrari. Tengo a precisare che se il messaggio odierno sarà approvato ne verrà subito licenziato un altro che chiede lo stanziamento di un credito di circa trenta milioni di franchi, per i prossimi cinque anni, a favore della mobilità lenta.

Come il deputato Stojanovic, anche io mi reputo soddisfatto delle decisioni prese nelle ultime ventiquattro ore, prova del fatto che il Parlamento è sensibile ai temi legati alla mobilità lenta. Il deputato inoltre mi ha ripreso riguardo la dichiarazione che ho fatto ieri, a tal proposito credo che abbiamo entrambi ragione: i dati da lui forniti oggi sono corretti, Lugano infatti è al settimo posto per quanto concerne i volumi di contributi ricevuti da Berna rispetto però al numero di abitanti dell'agglomerato, ovvero in termini di contributi procapite. I dati sono esatti perché estrapolati da un confronto sulla base dei dati dell'Ufficio federale della pianificazione del territorio (ARE).

A nome del Consiglio di Stato chiedo al Parlamento di approvare le modifiche proposte dal messaggio.

STORNI B., RELATORE - Con il messaggio n. 6591 il Consiglio di Stato sottopone al Parlamento una revisione parziale della legge sulle strade, promossa fondamentalmente per risolvere un problema di competenze relativo alla realizzazione di percorsi ciclabili regionali, attualmente rallentata dall'iter che vede i Comuni quali promotori. Grazie alla revisione proposta, il Consiglio di Stato vuole migliorare il quadro legale per meglio gestire sia la progettazione, sia la manutenzione di percorsi ciclabili, quindi facilitarne la realizzazione e migliorarne la fruibilità. Si tratta di una delle condizioni necessarie alla realizzazione della strategia "Mobilità ciclabile 2012-2015" che prevede anche maggiori risorse finanziarie dedicate alle ciclopiste esposte nel Piano finanziario recentemente discusso dal Parlamento.

Abbiamo inoltre colto l'occasione di correggere e riordinare una legge che, dalla sua prima approvazione nel 1983 (in sostituzione della legge del 1951), era stata oggetto di alcune altre revisioni: nel 1988 a seguito di un'iniziativa per la realizzazione di ciclopiste approvata dal Parlamento, nel 1995 e nel 2006 per questioni di procedure d'approvazione dei progetti stradali e relative competenze decisionali. Concretamente, il messaggio modifica una trentina dei 58 articoli della legge, tanto da far nascere qualche perplessità sull'adeguatezza dell'aggettivo "parziale" della revisione.

Il tema forte della revisione è quello relativo ai percorsi ciclabili, come detto in entrata, voluto dal Consiglio di Stato per accelerare la realizzazione di tali percorsi d'interesse regionale. Nella revisione si introduce un nuovo capitolo (Va - Percorsi ciclabili). Il capitolo inizia con l'art. 43a nel quale si statuisce che il Cantone estende le sue competenze assumendo anche la pianificazione e l'attuazione dei percorsi ciclabili d'interesse regionale, in precedenza di competenza dei Comuni. Il nuovo capitolo è poi completato dagli artt. 43b Attuazione e 43c Manutenzione, che riprendono e completano quanto introdotto dal Gran Consiglio il 19 dicembre 1988 quando, nella legge sulle strade, furono introdotte le competenze cantonali sulle ciclopiste accettando all'unanimità l'iniziativa popolare per la realizzazione di ciclopiste in Ticino, promossa dall'Associazione svizzera del traffico, ora ATA. Concretamente, da allora il Cantone ha il compito di realizzare anche ciclopiste e corsie ciclabili e non solo strade per mezzi motorizzati. Furono allora modificati l'art. 4 cpv. 1 nel quale fu introdotto nel testo: *«Il Cantone provvede alla costruzione o all'acquisto, alla sistemazione e alla manutenzione delle strade e delle piste ciclabili d'importanza generale per il Cantone»*. Idem per il cpv. 2; fu aggiunto il nuovo art. 6 cpv. 5: *«Nell'esecuzione di lavori importanti di sistemazione della rete di strade cantonali, di regola devono essere realizzate, laddove lo sviluppo planimetrico lo consente, tratte corrispondenti di piste ciclabili, possibilmente separate dal campo stradale destinato ad altre componenti del traffico»*. Venne anche aggiunta la lett. i) all'art. 9 sulla realizzazione di collegamenti di piste ciclabili comunali. All'art. 29 si aggiunse: *«Il Cantone può sussidiare, nei limiti di credito stanziati, la costruzione di opere di moderazione del traffico, di sopra e sottopassi e l'impianto di segnali luminosi eseguiti dai Comuni sulle strade cantonali, fino ad un massimo del 50%, quando queste opere giovano in maniera rilevante alla sicurezza e alla fluidità della circolazione»*, e al cpv. 2: *«Esso può sussidiare inoltre negli stessi limiti e sino ad un massimo del 50% della spesa, la costruzione e la sistemazione di percorsi ciclabili d'interesse regionale eseguiti dai Comuni e da altri Enti pubblici»*.

Gli articoli citati, nell'attuale revisione, saranno modificati, eliminando il riferimento alle piste ciclabili perché ripreso nel nuovo capitolo Va. I compiti e le competenze nell'ambito delle piste ciclabili erano già stati codificati un quarto di secolo fa. Che la procedura non fosse ottimale, era già stato segnalato nel 1998 quando avevamo in cantiere da ormai dieci anni la proposta di un percorso ciclabile tra Gordola e Tenero (non ancora completo

oggi) che per la sola realizzazione della passerella ha richiesto ben quindici anni. Allora ci scontravamo, oltre alla scarsa sensibilità per la mobilità ciclabile dei Comuni, anche alla questione del finanziamento che prevedeva un sussidio massimo del Cantone del 50% quindi la parte importante rimaneva a carico dei Comuni. Il Cantone per molti anni ha limitato a 600 mila franchi all'anno gli investimenti nelle ciclopiste. Quel poco che si fece allora fu promosso da consorzi di depurazione, parlo della passerella di Lodrino e di quella di Tegna, realizzate sfruttando intelligentemente la realizzazione di condotte di acque luride che dovevano attraversare il fiume.

Il Cantone è diventato attivo per la prima volta nel 1998 con un credito di tre milioni per la realizzazione degli itinerari ciclabili svizzeri in Ticino che consisteva prevalentemente nella posa di segnaletica per indicare il percorso da Airolo a Chiasso e le diramazioni verso Ascona e la Mesolcina. Fu un'opera low cost, incompiuta e a tratti molto pericolosa, come il tratto sul Ceneri, dove la carente sistemazione della corsia ciclabile mette a rischio chi sale pedalando, e dove ancora negli ultimi mesi due ciclisti sono stati investiti da automobili. Solo nel 2001 il Cantone ha finalmente avviato la realizzazione di progetti di percorsi ciclabili di interesse cantonale con un credito di 14 milioni che comprendeva il percorso in Valle Maggia, in Valle di Blenio e per il Ponte Diga. Tali progetti purtroppo non sono ancora terminati. Speriamo che le modifiche in discussione oggi diano la necessaria svolta alla mobilità in bicicletta e lo spazio che richiede a fronte degli sviluppi tecnologici (vedi bici elettriche).

Oltre al problema dei percorsi ciclabili la revisione della legge affronta alcuni altri aspetti, quali l'istituzione di un catasto delle strade cantonali come strumento informativo ufficiale e pubblicamente accessibile; la fissazione delle linee di arretramento dalle strade cantonali nella legislazione stradale e non più nei piani regolatori; la possibilità di attribuire deleghe ai Comuni non solo per la progettazione e la realizzazione, ma anche per la pubblicazione di opere d'interesse locale su strade cantonali; l'abrogazione del Piano d'utilizzazione stradale quale misura di salvaguardia della disponibilità dell'area stradale (recentemente dichiarato contrario al diritto federale dal Tribunale cantonale amministrativo); l'istituzione di apposite norme per il finanziamento delle opere stradali cantonali che procurano vantaggi particolari; infine, l'ulteriore semplificazione della procedura per l'approvazione di progetti stradali di poco conto.

Non evidenziata nell'introduzione del messaggio vi è una modifica che riguarda le strade forestali; infatti nel capitolo 1, all'art. 2 che definisce ciò che la legge intende per strade viene tolto il capoverso 4 che recitava: «*Non sono considerate pubbliche o aperte al pubblico secondo la presente legge le piste campestri, forestali e simili che servono esclusivamente all'utilizzazione agricola e forestale dei fondi*». Il Consiglio di Stato giustifica questa modifica in quanto l'attuale cpv. 4 costituisce un ingiustificato ostacolo all'applicazione delle procedura stabilita dalla legge sulle strade per la realizzazione delle strade forestali e le piste forestali. La sua abrogazione ha l'effetto di consentire l'assoggettamento di queste opere alla legge sulle strade qualora esse adempiano ai requisiti fissati dai capoversi precedenti.

Sappiamo che diversi progetti di strade forestali sono stati oggetto di ricorso; abbiamo così approfondito la modifica che ci sembrava spostasse solo l'ambiguità procedurale, ovvero, se da una parte tutte le strade comunali sono sottomesse a un regime pianificatorio, quelle forestali vi verrebbero però sottratte eludendo le procedure d'informazione e consultazione dei cittadini. La modifica è stata giustificata dai servizi giuridici del DT facendo riferimento a una sentenza del Tribunale della pianificazione del territorio del 2005, nonché al messaggio del Consiglio federale relativo alla legge federale del 4 ottobre 1991 sulle foreste [RS921.0; Legge forestale, LFO] che stabiliscono che la foresta – di cui fanno

parte integrante le strade forestali – non è di principio oggetto di pianificazione territoriale. Ne consegue che per la realizzazione delle opere in questione, sempre ammesso che adempiano a scopi esclusivamente forestali, occorre presumere la conformità di zona (da ciò la mancanza della necessità di attuare l'informazione/partecipazione) e dunque la possibilità di procedere con il rilascio di autorizzazioni edilizie in via ordinaria. Con il messaggio si propone soltanto di fare in modo che queste autorizzazioni edilizie ordinarie vengano rilasciate non più, come ora, nell'ambito di una procedura di licenza edilizia bensì secondo la procedura fissata dalla legge sulle strade. La regola secondo la quale le strade forestali non richiedono una procedura pianificatoria è quindi dettata dal diritto federale e l'imposizione di una simile procedura a livello cantonale violerebbe il principio della forza derogatoria del diritto federale. Anche se l'obbligo di pubblicare sul Foglio Ufficiale i progetti relativi a determinate opere è effettivamente già imposto dal diritto federale, la proposta di modifica dell'art. 32 appare utile per evitare possibili malintesi e dunque condivisibile.

Con la presente revisione viene abrogato il Piano d'utilizzazione stradale quale misura di salvaguardia della disponibilità dell'area stradale essendo stato recentemente dichiarato contrario al diritto federale dal Tribunale cantonale amministrativo. Infatti, nella sentenza del 1° giugno 2010 riguardante la circonvallazione Agno-Bioggio il TRAM ha dichiarato che il PUC previsto dall'art. 11 cpv. 2 è illegale e contrario al diritto federale. Oltre agli strumenti cautelativi della legge sulle strade (zona di pianificazione, decisione sospensiva, blocco edilizio) per riservare a titolo provvisorio l'area stradale necessaria il PUC menzionato nel nuovo art. 11a per contro mira a una riserva definitiva allo scopo di destinare una determinata area alla funzione di strada in modo definitivo e prima ancora dell'approvazione del progetto stradale. Esso non è comunque uno strumento di pianificazione dell'utilizzazione dell'opera stradale.

Termino con un accenno al messaggio n. 6367 (*Richiesta di abrogazione del Piano di utilizzazione cantonale stradale della Circonvallazione Agno-Bioggio*). Essendo stato annullato a seguito di un ricorso dal Tribunale della pianificazione, possiamo ritenerlo di fatto decaduto. Di conseguenza si invita il Consiglio di Stato a ritirare il messaggio essendo privo d'oggetto. Vi è pure un altro messaggio, il n. 5387 sull'iniziativa parlamentare elaborata del 24 febbraio 2003 di Guido Quadri *Possibilità di ricorso contro le decisioni di approvazione dei progetti stradali* che può essere considerato evaso essendo già assecurato con la decisione del Gran Consiglio del 6 novembre 2006 in una precedente revisione della legge confermata nella presente.

In conclusione, ringrazio il Parlamento per l'approvazione che si appresta a dare al messaggio voluto dal Consiglio di Stato per dotare il Cantone delle basi legali per accelerare la realizzazione di percorsi ciclabili e auspicando che a questo seguano i fatti. Ricordo che investire nella mobilità lenta è meno costoso che non farlo, perché in difetto richiederà costi nettamente maggiori per l'aumento di offerta stradale al traffico motorizzato.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 70 voti favorevoli e 1 contrario.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 74 voti favorevoli e 1 contrario.

5. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Museo di storia naturale, Liceo cantonale e Scuola media di Lugano Centro: diamo finalmente il giusto spazio alla scienza e all'educazione

Risposta all'interpellanza presentata il 21 settembre 2012 da Fiorenzo Dadò e cofirmatari

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Rispondo alle domande nell'ordine in cui sono state poste.

1. Il Consiglio di Stato conferma in modo inequivocabile la precedente decisione di istituire, in tempi ragionevoli, un Museo del territorio nella regione del Locarnese?

Il Consiglio di Stato, pronunciandosi sulla proposta del Comune di Losone di valutare l'ex caserma San Giorgio e parte del sedime annesso quale ubicazione per l'insediamento del Museo del territorio, aveva confermato che la stessa è in linea con la scelta di principio adottata nel 2005 di attribuire la sede al polo del Locarnese, definito nel Modello territoriale del Piano direttore cantonale quale area a vocazione prevalentemente turistica e culturale. Conseguentemente il Governo ha deciso di effettuare una verifica preliminare di fattibilità sugli aspetti pianificatori, tecnici, logistici e finanziari di questa soluzione e ha inserito il progetto nel rapporto sulle Linee direttive 2012-2015. La verifica si è recentemente conclusa e i risultati sono attualmente in fase di esame. Non si nasconde che il tema cruciale riguarda il finanziamento degli importanti costi d'investimento per la realizzazione dell'opera. In questo contesto il Cantone ritiene di richiedere la disponibilità dei Comuni dell'agglomerato del Locarnese per una loro partecipazione al finanziamento del progetto. Non da ultimo occorre rilevare che l'avvio del progetto è comunque subordinato all'accordo di Armasuisse, proprietaria del sedime e delle strutture e che l'insediamento del Museo del territorio comporta l'adeguamento del Piano regolatore di Losone. Allo scopo di chiarire e approfondire alcuni aspetti fondamentali del progetto, è previsto un incontro del Consiglio di Stato con il Municipio di Losone il prossimo 24 ottobre.

2. Il Museo di Storia naturale, ora ubicato a Lugano, dovrà essere parte integrante ed essenziale del futuro Museo del territorio?

Sì, nel caso sia confermata la decisione di cui sopra. L'idea di realizzare il Museo del territorio è nata una decina di anni fa quale risposta concreta dell'ente pubblico a due problemi reali: dare finalmente un tetto e una degna valorizzazione al ricco patrimonio archeologico ticinese e trovare una nuova sede al Museo cantonale di storia naturale di Lugano, ubicato da decenni all'interno di una sede scolastica e confrontato con acuti problemi di spazio e di funzionamento. Partendo dalle suddette due esigenze è apparso presto chiaro ai responsabili del progetto che non si trattava semplicemente di fornire una sistemazione logistica a due distinte strutture, bensì di concepire un'istituzione museale innovativa sul piano concettuale, in grado di inglobare tanto gli aspetti naturalistici quanto quelli storico-archeologici in un'unica struttura fortemente interdisciplinare, dove il territorio rappresenta il collante e il risultato dell'azione congiunta della natura e dell'uomo attraverso il tempo.

3. *Il Consiglio di Stato, ritiene il Museo di scienze naturali una struttura cantonale di notevole valore, alla quale dare il massimo sostegno ma anche una possibilità di sviluppo futuro?*

In assenza di una facoltà accademica nel campo delle scienze naturali (scienze della terra e scienze della vita), in Ticino il Museo di storia naturale è attualmente l'unica struttura cantonale competente in materia di componenti naturali per quanto concerne la ricerca, la divulgazione e i servizi a terzi. Ciò a differenza di quanto avviene in molti altri Cantoni della Svizzera, dove tali compiti sono ripartiti tra università, musei e pubblica amministrazione. Motivo per cui già oggi il Museo opera sulla base di uno specifico mandato di legge per quanto concerne la ricerca e la divulgazione.

4. *Il Consiglio di Stato è intenzionato a trovare entro breve una soluzione alle esigenze logistiche e operative del Museo di storia naturale e degli istituti scolastici cantionali (Liceo Lugano Centro e Scuola Media Lugano Centro)?*

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e il Dipartimento del territorio recentemente hanno affrontato congiuntamente la questione, con l'obiettivo di individuare soluzioni che potessero soddisfare e risolvere le esigenze logistiche e funzionali degli istituti interessati. Al momento attuale la soluzione prioritaria – nel caso di conferma della decisione di cui alla domanda numero uno – rimane la realizzazione del Museo del territorio, eventualmente mediante uno sviluppo del progetto per tappe. Infatti occorre tenere conto del fatto che il trasferimento del Museo di storia naturale a Losone permetterebbe di risolvere a medio termine le esigenze di logistica scolastica per le sedi di Scuola media Lugano Centro e Liceo Lugano 1, rinunciando a nuove costruzioni e ottimizzando pertanto l'investimento complessivo a carico del Cantone.

5. *In tal senso, è ipotizzabile una soluzione a tappe che non attenda l'eventuale realizzazione completa del Museo del territorio (con ogni probabilità costosa, se realizzata in una sola fase), che richiede ancora tempi oggettivamente lunghi, bensì che preveda l'avvio immediato delle necessarie trattative (in particolare con Armasuisse, proprietaria del sedime) per l'insediamento del Museo di storia naturale presso l'ex caserma militare di Losone e, conseguentemente, la liberazione degli spazi a Lugano per le importanti e legittime esigenze scolastiche?*

La verifica preliminare di fattibilità per l'insediamento del Museo del territorio nella ex caserma di Losone ha effettivamente tenuto conto della possibilità di sviluppo del progetto per tappe, con priorità assegnata all'insediamento del Museo cantonale di storia naturale.

6. *Tale soluzione sarebbe compatibile con una futura realizzazione del Museo del territorio (di cui il Museo di storia naturale sarebbe parte integrante)?*

Sì, a condizione che la soluzione per tappe sia integrata in una progettazione che tenga conto della realizzazione completa del Museo del territorio e che gli interventi riguardanti l'impiantistica di base e l'involucro esterno degli edifici siano eseguiti in un'unica fase di lavoro.

7. *Per gli aspetti finanziari, il Consiglio di Stato aveva riferito che per la realizzazione del Museo del territorio sarebbe stata necessaria una partecipazione di enti pubblici comunali. Non ritiene, invece, che per quanto concerne lo spostamento in una nuova ubicazione del Museo di storia cantonale, che, ricordiamo è di proprietà del Cantone e*

svolge parecchi compiti di competenza cantonale, sia lo Stato essenzialmente a dover provvedere?

Come indicato poc'anzi lo spostamento del Museo di storia naturale a Losone deve tenere conto della successiva realizzazione completa del Museo del territorio e pertanto dei relativi interventi per la predisposizione degli edifici. Sugli aspetti finanziari del progetto e in particolare sulla partecipazione dei Comuni, occorrerà trovare soluzioni condivise.

DADÒ F. - Sono soddisfatto della risposta del Consigliere di Stato, che ringrazio per la celerità. Vorrei ciò nonostante puntualizzare che la quinta domanda mirava a sapere cosa è stato intrapreso da parte del Cantone circa questa e altre importanti strutture dell'esercito inutilizzate. Era stato promesso, e oggi è ancora stato confermato, che il Museo del territorio potrebbe essere ubicato nel Locarnese; la struttura in oggetto si era candidata e da parte cantonale ci si aspettava una trattativa più incisiva con la Confederazione. Ora il tema è alla ribalta a causa del possibile insediamento di un centro per asilanti.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Al di là della volontà del Municipio di Losone e del Cantone è stato commissionato uno studio di fattibilità i cui risultati sono arrivati verso l'inizio di luglio. Il Consiglio di Stato non si è ancora chinato sul tema e a fronte della richiesta del Municipio di Losone è stato fissato un incontro per il 24 ottobre. Una vera e propria trattativa con Armasuisse non c'è ancora stata; siamo ancora alla fase di una discussione preliminare ma non appena il Governo dovesse pronunciarsi per la sede di Losone e il Municipio in questione confermasse questa impostazione ci si muoverà in modo incisivo. A suo tempo Armasuisse non sembrava porre pregiudiziali in merito, tant'è che si è avviato lo studio di fattibilità.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Impianti fotovoltaici in Ticino: brava Migros, bene AET, e il Cantone....a rimorchio?

Risposta all'interpellanza presentata il 16 luglio 2012 da Giancarlo Seitz

SEITZ G. - A marzo ho presentato un'interpellanza¹ sul passaggio all'energia verde delle stazioni invernali ed estive: la risposta del Consiglio di Stato è stata che queste non avevano chiesto sussidi per sviluppare un sistema solare. Sono dell'idea che, prendendo esempio dai Grigioni, si dovrebbe spingere in questa direzione.

Quello dell'energia alternativa è un tema importante che va al di là dei colori partitici: è una questione di responsabilità. Il 6% dell'energia elettrica in Italia proviene dal fotovoltaico; in Puglia in sette anni con quella fonte sono stati prodotti 14 mila MW. Di esempi simili potrei farne molti altri.

¹ [Interpellanza](#): Nuova strategia di alcune stazioni invernali ed estive: passare all'energia verde, Giancarlo Seitz, 26.03.2012. [Risposta](#) del Consiglio di Stato del 13 giugno 2012.

Tengo a precisare che sono contrario all'eolico: esso, a differenza dei pannelli solari, è meccanico e richiede una certa manutenzione.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Rispondo dapprima in maniera unificata alle domande numero uno, tre, sei, sette e otto.

- 1. Apparentemente il Cantone crede al fotovoltaico in quanto negli obiettivi del Piano energetico cantonale vi è anche l'approvvigionamento a medio e lungo termine con energia proveniente dal rinnovabile, ma di concreto cosa abbiamo in cantiere, visto che il sottoscritto, vedi sopra, ha elencato molte opportunità inutilizzate?*
- 3. Il Cantone ha uno studio di dove è o sarebbe possibile o auspicabile la posa di pannelli solari per ottenere una certa resa? Comunque dalla mia visione di "incompetente" ma conoscitore del Ticino vedo moltissimi privati, partendo dai nostri monti, che hanno sistemato pannelli solari su diversi rustici e quindi, teoricamente, ovunque in Ticino, visto che si chiama anche Sonnestube, non dovremmo avere problemi.*
- 6. Visto che abbiamo già dei proponenti sui temi del fotovoltaico e delle energie rinnovabili, il Cantone non vuole passare ai fatti e, sui propri progetti, nei capitolati pretendere che la voce venga messa, valutata e concretizzata?*
- 7. Sugli attuali immobili del Cantone, scuole, ospedali, eccetera, il Cantone ha già valutato la posa del fotovoltaico?*
- 8. Vogliamo con questo progetto e altri progetti, assieme alla nostra AET+AIL (non dimentichiamoci anche l'importanza delle AIL come grande produttore e distributore di energie elettriche) continuare verso l'obiettivo di un approvvigionamento per il Ticino al 100% rinnovabile?*

Più punti dell'interpellanza, presentata in seguito all'inaugurazione del più grande impianto fotovoltaico del Ticino da parte dell'Azienda elettrica ticinese (AET), riguardano l'operato del Cantone nel promuovere la tecnologia fotovoltaica, così come la realizzazione di impianti fotovoltaici sugli edifici cantonali con il Cantone nelle vesti del committente. Tra il 2001 e il 2009, il Cantone ha versato a fondo perso più di due milioni di franchi per la realizzazione di impianti fotovoltaici. Da poche settimane è a disposizione dei cittadini ticinesi, tramite il sito internet dell'Osservatorio ambientale della Svizzera italiana (OASI), la mappatura del potenziale di sfruttamento dell'energia solare sul territorio cantonale. Si tratta di uno strumento tecnico, a disposizione di tutti, che permette di quantificare il potenziale di irraggiamento solare di ogni singolo tetto del Cantone e di stampare un rapporto con una prima stima della produzione energetica degli impianti, i relativi costi d'investimento, nonché la redditività economica e la riduzione di emissioni di CO₂ che permettono. Una sorta di aiuto alla decisione per indirizzare la scelta dei privati su interventi e progetti sostenibili anche dal profilo economico. Grazie a questo strumento verranno così sfruttati al meglio gli incentivi messi a disposizione della popolazione e degli enti pubblici e privati.

Il Cantone, in collaborazione con AET, sta valutando la realizzazione di impianti fotovoltaici sui propri immobili, esistenti o in costruzione, da una parte per aumentare la potenza fotovoltaica installata in Ticino, in linea con gli obiettivi del Piano energetico cantonale (PEC), ma dall'altra anche per dare il buon esempio e tracciare la via in prima persona. Nello specifico AET ha sviluppato a tal proposito una strategia di valutazione e sviluppo degli impianti, stabilendo criteri minimi sufficienti a garantire l'economicità

dell'investimento e cercando attivamente i tetti con queste caratteristiche. Purtroppo secondo le esperienze maturate da AET molti tetti vengono bocciati per motivi tecnici: essi devono garantire una durata di vita di almeno venticinque anni, poter sopportare il peso ulteriore dell'impianto, presentare una posizione priva di ombreggiamenti, nonché essere privi di eventuali restrizioni architettoniche o di sicurezza.

Ancora nel corso di quest'anno sarà presentato il messaggio riguardante il fondo per le energie rinnovabili, voluto dalla popolazione con l'accettazione del controprogetto all'iniziativa popolare "Per un'AET senza carbone!", che, grazie a un prelievo sulla produzione di elettricità della centrale di Lünen, permetterà di incentivare gli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in particolare il solare fotovoltaico.

Da quanto esposto appare evidente come il Cantone creda nello sviluppo del fotovoltaico in Ticino e si adoperi in questo senso. Benché il PEC definitivo sia ancora in fase di ultimazione (l'adozione da parte del Consiglio di Stato e la susseguente trasmissione al Gran Consiglio per approvazione sono previste per la fine dell'anno), molti provvedimenti proposti nel 2010 per la consultazione sono già in fase d'attuazione poiché ritenuti prioritari ed essenziali; tra questi la citata mappatura solare a disposizione del cittadino da fine agosto.

L'interpellanza così come presentata mi spinge a due doverose considerazioni: l'AET è di proprietà del Cantone così come lo sono gli impianti che essa realizza. Se AET persegue un approvvigionamento cantonale di energia elettrica al 100% rinnovabile per il 2050, e in quest'ottica prevede di aumentare considerevolmente la produzione fotovoltaica in Ticino, è per via delle indicazioni del Consiglio di Stato e per raggiungere gli obiettivi del PEC. Non ritengo quindi corretto fare una così netta distinzione tra impianti realizzati da AET e impianti realizzati dal Cantone, come invece fa l'interpellanza.

Non è pensabile raggiungere gli obiettivi di produzione di elettricità da fonti rinnovabili previsti dal PEC unicamente con investimenti pubblici. Certo il Cantone realizzerà impianti fotovoltaici sui tetti idonei dei suoi edifici, ma il vero ruolo del Cantone nel perseguimento di questi obiettivi sarà quello di informare e sensibilizzare la popolazione, così da stimolare gli investimenti dei privati e agevolarli e renderli interessanti qualora non lo fossero già.

2. Visto che la sensibilità teorica sul tema energetico è dimostrata anche dal credito quadro di 65 milioni di franchi per il periodo 2011-2020, in base alla legge cantonale sull'energia, ma di concreto cosa abbiamo in cantiere?

L'interpellanza chiede informazioni sul credito quadro di 65 milioni di franchi per il periodo 2011-2020 stanziato nel marzo del 2011 per l'attuazione della politica energetica. La concessione di tale credito è regolamentata dal decreto esecutivo del 12 ottobre 2011, ed è quindi in vigore da quasi un anno. Nello specifico il decreto prevede aiuti economici per: il risanamento di edifici come bonus all'incentivo del Programma edifici federale; la certificazione di edifici con gli standard Minergie; gli studi di analisi energetica nei processi industriali, commercio e servizi; gli impianti solari termici; gli impianti a legna; gli impianti per lo sfruttamento della biomassa vegetale; la conversione di impianti di riscaldamento a resistenza elettrica con pompa di calore o allacciamento a rete di teleriscaldamento; la realizzazione di reti di teleriscaldamento, studi per la realizzazione di reti di teleriscaldamento e allacciamento a reti di teleriscaldamento e per le attività, gli studi e i progetti di sensibilizzazione e politica energetica nei Comuni.

A quasi a un anno dalla sua entrata in vigore sono stati promessi circa 4.4 milioni di franchi, dei quali poco meno di 1.4 milioni di franchi già versati. Ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo il Consiglio di Stato è chiamato a presentare un rapporto annuale comprendente il rendiconto delle misure di promozione.

4. *Visto che non mi è stato comunicato nella mia precedente interpellanza in merito agli impianti di risalita, il Cantone pensa o ha pensato di creare una legge "ad hoc" per impianti di risalita muniti di fotovoltaico se richiedono i sussidi, come fanno già in diversi Cantoni svizzeri (Vallese e Grigioni)?*
5. *Il Cantone ha già studiato, valutato o messo in studio una legge per invitare i contadini che chiedono i sussidi per la creazione di nuove stalle, con una grande superficie esposta al sole, di munire la struttura di pannelli solari?*

La proposta dell'interpellanza di obbligare le aziende agricole e gli impianti di risalita (che necessitano già di aiuti economici cantonali per poter sopravvivere) ci sembra paradossale.

A tal proposito è più ragionevole e commisurato un aggiornamento della base legale che attualmente concede aiuti a queste entità giuridiche, così da subsidiare anche investimenti nel settore delle energie rinnovabili correlati alle finalità delle loro attività, che ora non sono contemplati (ad esempio il regolamento sull'agricoltura non prevede aiuti alle aziende del Piano di Magadino che investono per allacciarsi alla rete di teleriscaldamento collegata al termovalorizzatore dei rifiuti di Giubiasco per il riscaldamento delle proprie serre).

SEITZ G. - Sono parzialmente soddisfatto.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Gordevio come il Far West?

Risposta all'interpellanza presentata il 13 giugno 2012 da Francesco Maggi per i Verdi

MAGGI F. - Vorrei precisare che oltre al bianco e al nero vi sono anche diverse tonalità di grigio. I Verdi hanno presentato diversi atti parlamentari contro l'abuso degli elicotteri e in una mozione² abbiamo proposto alcune soluzioni possibili al problema. Respingiamo dunque la tesi che i Verdi sono contrari all'uso di questo mezzo di trasporto: tra l'uso e l'abuso c'è una bella differenza. La questione è anche riconducibile al contesto urbano, ad esempio si veda l'uso degli elicotteri per il trasporto dei materiali nei cantieri, che crea problemi agli avventori degli alberghi ubicati nelle vicinanze.

Auspichiamo che il Dipartimento si impegni affinché le regole in materia siano rispettate.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'interpellanza chiede informazioni sulla legalità di quattro voli di elicotteri del mercoledì 6 giugno dalle 19:00 alle 20:00 da Gordevio per il trasporto di persone sui monti delle Regione. Francesco Maggi fa riferimento a voli per il trasporto di persone che non rispetterebbero le norme sia in materia di orari sia di aree di atterraggio elencate negli artt. 10, 16 e 23 del decreto esecutivo concernente i voli a bassa quota e gli atterraggi esterni effettuati con

² Mozione: *Ridurre l'impatto fonico subito dai cittadini a causa dell'uso e in particolare dell'abuso degli elicotteri*, Francesco Maggi per i Verdi, 17.10.2011.

elicotteri del 17 giugno 1987. Lo spunto dato dall'interpellante è interessante in quanto permette di evidenziare come le particolari normative sugli orari del decreto cantonale si riferiscono al solo volo degli elicotteri civili per il trasporto di materiale e non al trasporto di persone, che deve rispettare solo le norme di rango federale.

Se si eccettua la regolamentazione degli orari di servizio per il trasporto di materiale, il decreto cantonale rappresenta una mera trasposizione delle prescrizioni più significative della legislazione federale in materia. Limitatamente ai tre articoli del decreto cantonale indicati dall'interpellante faccio notare che c'è una normativa sugli atterraggi in montagna, sugli orari di servizio per il trasporto di materiale e sulla vigilanza. Essendo la tipologia di volo nel novero delle normali attività non soggette a restrizioni, essa non richiede particolari attività di verifica o controllo da parte comunale o cantonale. D'intesa con i servizi del Dipartimento del territorio e le ditte che operano in Ticino nel settore degli elicotteri l'Ufficio federale dell'aviazione civile (UFAC) sta procedendo con una serie di valutazioni finalizzate al contenimento delle immissioni foniche nelle zone residenziali o turistiche. In quest'ottica, dopo una prima riunione con i Municipi del Locarnese tenutasi a fine agosto, nelle prossime settimane l'UFAC incontrerà alcuni Comuni della regione.

Rispondo ora alle domande nell'ordine in cui sono state poste:

1. *Il trasporto di civili nei luoghi indicati (Maggia, monti di Gordevio e monti di Avegno) è conforme all'art. 10? In particolare quali sono i luoghi designati dall'autorità federale in Valle Maggia ?*

In Valle Maggia, non vi sono luoghi designati dall'autorità federale quale aree di atterraggio esterne di montagna. Non dovendo necessariamente far capo ad aree specificatamente designate dall'Autorità federale i voli sono possibili laddove sono date le condizioni per atterrare a discrezione del comandante dell'aeromobile.

2. *I voli indicati, palesemente oltre il limite di legge, sono stati autorizzati dal Cantone secondo quanto prescritto dal cpv. 4 dell'art. 23? Se sì per quale motivo ?*

Verosimilmente l'interpellante si riferisce al cpv. 4 dell'art 16 e non dell'art. 23 del decreto cantonale. Trattandosi di voli per il trasporto di persone nella fascia oraria che va dalle 06:00 alle 22:00 non è necessaria nessuna specifica autorizzazione da parte dell'autorità cantonale.

3. *Se le prescrizioni di legge non sono state ossequiate, il Municipio ha denunciato all'autorità preposta l'abuso ?*

Il Municipio per legge non deve denunciare alcunché.

4. *In caso contrario, cosa intende fare il Consiglio di Stato per far rispettare la legge in materia di voli con elicotteri a Gordevio ?*

Si tratta di attività presenti sul territorio cantonale, e non solo a Gordevio, che rispettano l'attuale legislazione federale in materia di navigazione aerea. Segnaliamo che dall'inizio del 2011 l'UFAC ha recepito la particolare situazione data dalle emissioni foniche degli elicotteri nel Locarnese e sta operando con i servizi del Dipartimento del territorio, i Comuni e le ditte che operano nel settore alla definizione del tema e alla ricerca di soluzioni che tengano conto di tutti gli aspetti.

MAGGI E. - Ringrazio il Consiglio di Stato per la risposta che però non è soddisfacente. Auspico che il Consiglio di Stato si impegni in questa direzione. Vorrei approfittare dell'occasione per sollecitare la risposta alla mozione sopracitata.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

6. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:15 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder